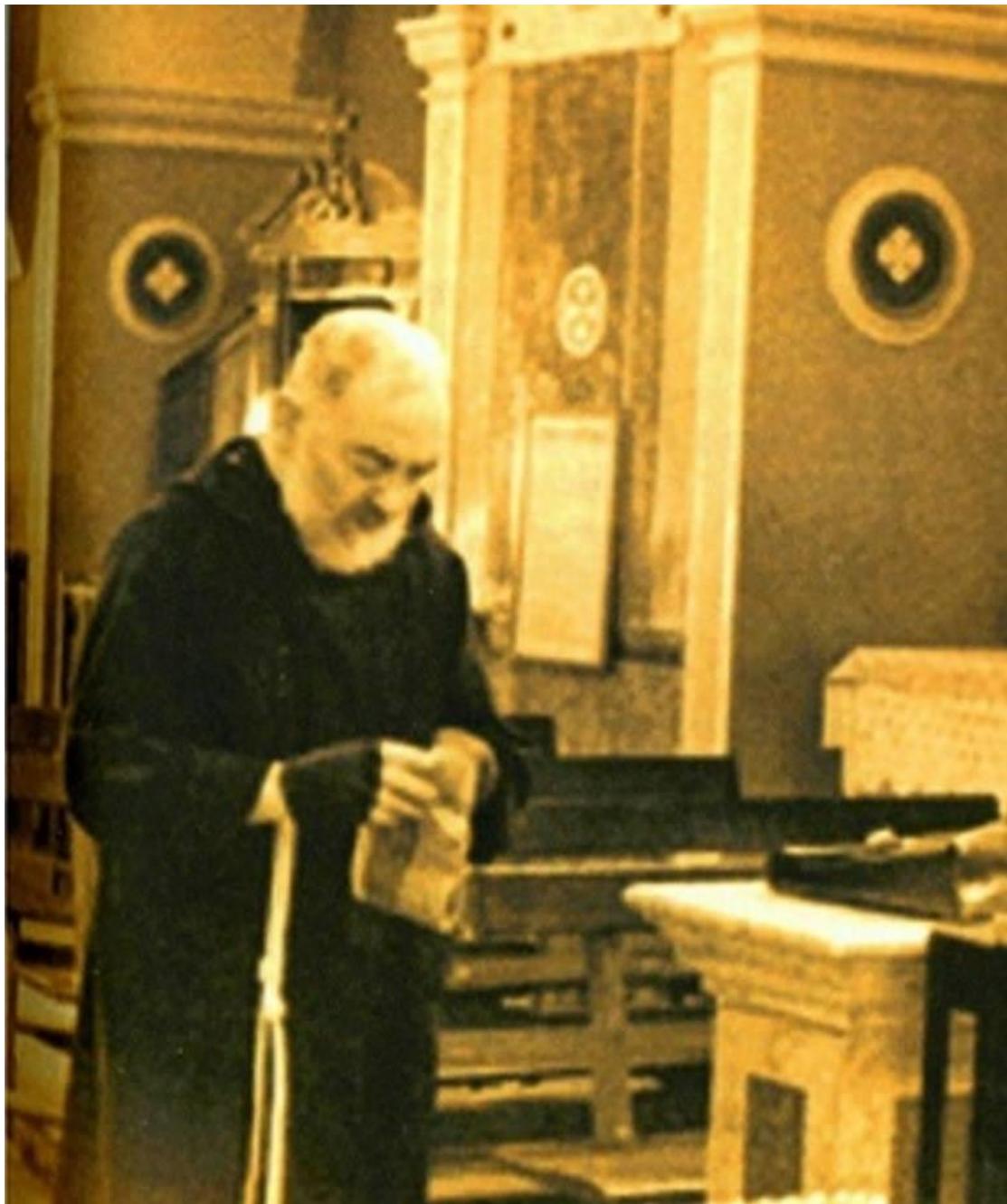


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO LIII

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Gesù è il Cristo

(Ne 8,2-4.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21)

Sia lodato Gesù Cristo.

Avete ascoltato la prima, la seconda lettura, la terza lettura. Sono molto legate questi tre brani della Sacra Scrittura, perché quando il popolo - dice la prima lettura - tornò a sentire le parole della Scrittura era felice e alzando le mani gridavano: *Amen*, poi si prostravano a terra, ringraziando il Signore di aver di nuovo avuto l'onore e la gioia di ascoltare la Parola del Signore.

Avete sentito anche la lettera ai Corinti. La stessa cosa: la Sacra Scrittura è il punto non soltanto di partenza della rivelazione del Cristo, ma anche piano piano, piano piano, attraverso i patriarchi e i profeti tutto quello che bisognava dire del Cristo, veniva profeticamente annunziato.

Oggi però abbiamo una testimonianza unica; proprio lui Gesù il quale insegnava volentieri nella sinagoga, questa volta però gli capitò un fatto particolare e cioè gli fu dato un rotolo da leggere, perché si leggeva un brano della Scrittura nella sinagoga.

La parola *sinagoga* in ebraico vuol dire luogo di assemblea; come per noi la Chiesa è il luogo di assemblea, per gli ebrei il luogo dell'assemblea è la sinagoga. Certamente non c'erano tutte quelle cerimonie e quei riti che noi facciamo, ma facevano soltanto la lettura della Scrittura e i rabbini insegnavano tutto quello che bisognava fare per essere veramente dei bravi ebrei, ossequenti della legge della Torah, così chiamata. Questa volta abbiamo un fatto particolare, come stavo annunziando prima. Diedero a Gesù, che era nella sinagoga un rotolo del Libro; gli fu dato questo rotolo del profeta Isaia e Gesù cominciò a leggere e tutto quello che aveva letto si riferiva appunto non soltanto al Messia in sé, ma a tutto quello che egli avrebbe fatto: avrebbe sollevato gli oppressi, liberato quelli che erano in carcere, avrebbe dato sollievo ai poveri, ai malati. Sono tutte cose che il profeta Isaia attribuiva al Cristo quando sarebbe venuto.

Leggeva questo brano profetico di Isaia. Badate che Isaia è vissuto otto secoli prima di Cristo e Isaia ha già predetto quello che avrebbe fatto il Cristo, ma la cosa bella è questa: mentre Gesù leggeva la profezia di Isaia, concluse sapete come? «Oggi si è compiuta questa profezia» (Lc 4, 21), questa parola di Isaia.

In che senso? Gesù ha affermato così che lui è il Cristo. Oggi si è compiuta questa profezia, questa parola, per cui Gesù ha affermato di essere il Cristo. Certamente c'erano tra la gente che ascoltava in sinagoga quelli che credevano e quelli che non credevano. Come si inserisce questo discorso di Gesù dopo il tempo di Natale, dopo l'Epifania, dopo il battesimo di Gesù? Si inserisce in questa maniera: Gesù, oltre ad essere annunziato dai pastori, dal popolo ebraico: «*vi annunzio oggi che è nato il salvatore del mondo*» (Lc 2, 10) e questo annunzio dell'Angelo lo avranno detto a Maria e Giuseppe, anche i magi sono venuti dall'oriente ad adorare il nuovo re dei Giudei... poi abbiamo via via visto, letto, ascoltato tutto quello che faceva Gesù: tanti miracoli, cacciava i demoni, etc., però questa volta ha detto praticamente lui in persona che è veramente il Cristo, l'atteso delle genti profetizzato anche da Abramo.

Si può dire che il primo profeta di Gesù è stato suo Padre. «*Porrò inimicizia tra te e una donna, tra il tuo seme e il seme di lei*» (Gn 3, 15). Sia il seme che la donna da cui sarebbe venuta poi la discendenza di questo seme, avrebbe schiacciato il capo al serpente infernale. Ecco il primo profeta, poi i patriarchi, i profeti e altri che hanno parlato di Gesù.

Questa volta il Vangelo proprio ci fa dire, ci fa sentire chiaramente che Gesù ha detto che lui è il Messia, il Cristo. Come vedete oltre che una parola rivelata nella Sacra Scrittura, viene confermato dal Figlio di Dio, Gesù per cui non ci sono dubbi. Non so se voi avete ascoltato ieri la Santa Messa. Siccome Gesù annunziava tante cose belle del regno di Dio, ritenevano che fosse fuori di sé. Chi pensava in un modo, chi in un altro, chi addirittura pensava che fosse uscito matto. Allora Gesù oggi con molta chiarezza dice: *io sono il Cristo, il Figlio di Dio* come diceva Simon Pietro a Gesù: «*tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*» (Mt 16, 16).

Ringraziamo il Padre Celeste che ci ha fatto dono di cuori che hanno onorato veramente Gesù, la Chiesa, la nostra famiglia sia quella religiosa che parrocchiale. Hanno dato veramente una testimonianza che voi verificate nel vostro cuore. Io ho detto queste tre caratteristiche perché la purezza riguarda appunto il corpo, l'ubbidienza è la purezza dell'anima e il servizio, la carità al prossimo, è la purezza dell'amore ai fratelli. come è bello vivere così!

La vera bellezza del sacerdote

(At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18)

Sia lodato Gesù Cristo!

Cercherò questa sera, con l'aiuto di Gesù, di dirvi delle cose molto importanti per i sacerdoti.

Il sacerdote è l'uomo più bello della terra.

Anzitutto, cosa vuol dire 'bello'? Cosa vuol dire 'buono'? Cos'è la gioia? La bellezza è la conformità a Dio, perché la bellezza è la totale, globale misura di tutti gli organi, di tutte le parti del corpo che dev'essere misurato per bene. E chi è che ha fatto il corpo umano? Chi è che ha fatto gli occhi, il naso, la bocca, le mani, i pedi? Li ha fatti Dio. È Lui che nella sua sapienza infinita sapeva molto bene come plasmare l'uomo.

Essendo l'uomo ad immagine di Dio, poiché Dio è la causa della bellezza, l'uomo per natura sua partecipa della bellezza di Dio. Fisicamente.

Ovviamente ha altre qualità l'uomo: è intelligente, sa sorridere, è simpatico, sa cantare, sa parlare, sa danzare, sa suonare. Ha tante qualità umane, è colto, ha delle lauree, ha dei ruoli particolari. Però sono collaterali tutti questi doni che rendono in un certo senso affascinante un uomo.

Come ho detto prima, la bellezza e la bontà convertuntur (si integrano a vicenda), perché sia la bellezza che la bontà sono conformità a Dio, e il nostro Dio è il Dio della gioia. La bellezza produce gioia, la bontà produce gioia. Questo umanamente.

Perché il sacerdote è il più bello della terra? Perché non soltanto lui è ad immagine e somiglianza di Dio, ma ha avuto, per l'ordinazione sacra, questo mandato di comunicare Dio, di comunicare la gioia, il Dio della gioia, il lieto annunzio, di collaborare con la gioia.

Badate che quando un sacerdote è veramente buono e comunica la gioia di Dio, via via, via via, la bellezza, la cultura, il fascino si impallidisce, svanisce. E si nota nel sacerdote una bellezza diversa: che è un uomo saggio, sapiente, che è un santo, che è conforme a Dio. Non è conforme ai doni di Dio, la bellezza e la bontà come doni, ma è conforme proprio a Dio, alla persona divina, a Gesù.

Il sacerdote, quando è conforme a Gesù, comunica con il suo sguardo, le sue parole, il suo sorriso, la sua accoglienza, Gesù. Comunicando Gesù la sua è una comunicazione spirituale, che non ha niente a che vedere con tutto quello che fisicamente si può notare in una persona umana. Il bene che si dona: Gesù e i suoi doni, al prossimo, superano la bellezza umana, superano la bontà umana.

E cosa succede? Un uomo, o una donna, una ragazza, un ragazzo, può confondersi, quasi che tutta questa gioia che viene dalla comunicazione di Gesù mediante la parola di Dio, mediante i Sacramenti, venga dal sacerdote. Un ragazzo, una ragazza può confondersi, quasi che siano dei doni che vengono dalla persona umana e non dalla ricchezza della presenza di Dio o dai poteri sacerdotali che ha di battezzare, di confessare e anche di governare, di dirigere le anime.

Molto facilmente il sacerdote si accorge di aver comunicato qualcosa in più di quello che può essere un elemento umano. Sia la bontà, sia la parola di Dio, sia i sacramenti, che vengono da Gesù, si confondono talmente con la bellezza – ma è satana che interviene – per cui un sacerdote può sbandare.

Un sacerdote che con la parola di Dio, con i sacramenti, con la direzione spirituale ha comunicato anche la conoscenza e l'esperienza di Gesù che genera la gioia negli altri, se è umile riconosce che tutto quello che è stato comunicato appartiene a Dio, a Gesù, appartiene appunto a tutto il mistero della nostra fede, della nostra religione.

Ma un sacerdote può facilmente confondersi. Può darsi che dapprima con tanta semplicità e umiltà ha comunicato la bontà di Gesù appunto mediante la parola di Dio, mediante i sacramenti - specialmente la confessione e la direzione spirituale - in seguito però, siccome ciò che è bello e ciò che è buono convertuntur (si integrano reciprocamente), molto facilmente questa bontà comunicata nel cuore di un giovane, di una giovane, viene confusa con la bellezza, perché si pensa che sia il sacerdote che ha comunicato la bontà di Gesù. E invece no: è Gesù che attraverso il sacerdote ha comunicato. Il sacerdote è un mezzo, è un mediatore, non è lui la gioia, non è lui la bontà.

Molto facilmente la bellezza e la bontà, che sono mezzi con cui si comunica la presenza di Gesù nel cuore di un giovane, di una giovane, confondono il sacerdote. Se il sacerdote, vedendo questa risposta nei giovani, è umile, sa subito attribuire a Gesù la gioia, direi addirittura l'esuberanza della gioia in

un giovane, in una giovane; altrimenti il sacerdote può frastornarsi dinanzi a questa risposta di un giovane, di una giovane, illudendo se stesso quasi che sia lui il bello, il buono, la vera causa della gioia che c'è in un giovane, in una giovane. Invece no, è Gesù.

Però satana può imbrogliare le cose. Può far attribuire nella mente di una giovane, di una giovane, alla persona umana questa bontà, questa bellezza, questo fascino, quest'attrazione particolare, questa gioia così profonda, che non soltanto investe la ragione, la psiche, le emozioni, ma anche i sensi di una persona, in modo globale di una persona.

Satana è molto abile a cambiare il punto di riferimento: non Gesù, ma l'uomo, non il sacerdote, ma l'uomo.

È in questa situazione direi che la maggior parte dei sacerdoti si possono trovare, specialmente quando sono giovani sacerdoti.

Il giovane sacerdote incomincia a manifestare, a predicare la parola di Dio, a confessare, e quindi a comunicare la bontà di Gesù, la gioia di Gesù e lui si sente come protagonista di questa situazione, e invece è Gesù. I sacerdoti i primi anni sbandano molto facilmente. Noi comunichiamo il Dio della gioia, il lieto annunzio e i beni della salvezza.

Voi pensate che si confessa un giovane, una giovane, che è stato un po' debole, fragile nella vita passata. È chiaro che nella confessione, nell'assoluzione riceve il dono di una rinnovata risurrezione che dà tanta gioia, e viene la voglia di abbracciare il sacerdote per gratitudine. Viene la voglia di seguire usque ad mortem il sacerdote per la gioia eccezionale, straordinaria che non è umana, è divina. Per cui i sacerdoti nei primi anni sbandano facilmente.

E allora avendo satana con molta abilità fatto scendere tutto questo mistero soprannaturale nel campo umano, il sacerdote comincia a presentarsi in modo artificioso ai giovani, alle giovani. E si illude così di poter attrarre i giovani al Signore. Invece questo modo artificioso di presentarsi - laureato, capelli così, il vestito così, la macchina, quest'altro, etc. - comincia a umanizzare la propria personalità. Questi sacerdoti collaborano con satana a far cadere dal soprannaturale nell'umano tutto questo mondo divino dove c'è la bellezza divina, la bontà divina, la gioia, la beatitudine divina.

La beatitudine che viene dalla sequela di Cristo è di molto superiore alla felicità di questo mondo. La gioia è globale: mente, libertà, cuore, emozioni,

sensi, e la stessa sessualità nell'ambito soprannaturale; viene custodita come si custodisce la sensualità, la sessualità di un bambino.

Invece quando c'è questo artificio umano, per cui si cade dal soprannaturale nell'umano, le cose cominciano a confondersi. I giovani che vengono affascinati dalla parola di Dio, da una bella confessione, dalla direzione spirituale, o perché il sacerdote ha un fascino per la cultura, per il modo di porgere, il modo di accogliere, di sorridere, cominciano a guardare gli occhi se sono celesti, le labbra se sono buone, le mani se hanno una particolare bellezza.... E ovviamente quando si comincia un po' a sfogliare l'umano, è chiaro che si cade molto facilmente nel sensuale e in tutto il resto.

Il sacerdote, purtroppo, ha ingannato quell'anima. Si è confuso il sacerdote e ha confuso anche i giovani e le giovani.

Guardate, per questo motivo i sacerdoti nei primi anni sbandano, perché non si rendono conto che loro sono amministratori della gioia, della bellezza di Dio. E si confondono facilmente vedendo una sequela di giovani che lo cercano. *“Sa, vengo da lei perché lei sa confessare bene, mi piace come predica, perché quando vedo lei mi sento veramente più confortato, più ricco di bontà...”*. Tutte chiacchiere. Derivano dall'artificio umano tutti questi complimenti.

Io vorrei che noi fossimo molto onesti con noi stessi, con Dio e con le anime.

Mi diceva Padre Pio che Madre Teresa era una delle donne più brutte della terra ma è bella, diceva. Chi è più bella di Madre Teresa? E lui mi diceva che era brutta. Pure san Paolo, pure san Francesco non erano belli. Però quando le persone vedevano Madre Teresa, vedevano san Francesco, tutti gli andavano dietro!

Ora, il sacerdote ama essere seguito, ascoltato, forse idolatrato anche. E non sa come aggiustare la propria persona dinanzi alla gente. E invece no, non è così. Se un sacerdote ancora si trova in questa situazione artificiosa, artificiale di presentare il fascino della nostra religione attraverso il fascino umano della sua persona è un traditore della fede e del Vangelo, tradisce Gesù.

E poi è un falso, come si fa? Supponiamo che riesca a confondere ragazzi o ragazze: questa confusione finirà. A volte l'attrazione è stata così diabolicamente inchiodata nel soggetto per cui il sacerdote lascia il sacerdozio e anziché essere seguito, segue la donna, la ragazza, quello che sia.

Vedete, bisogna che noi siamo sacerdoti onesti, veramente amministratori dei misteri di Dio. È il Dio della gioia, il lieto annunzio.

Voi immaginate quanta gioia può dare una persona di Dio! Quando venivo qua a San Giovanni Rotondo - ho cominciato a frequentare nel 1947, voi forse non eravate neanche nati - quando mi trovavo vicino a Padre Pio, il mio cuore scoppiava di gioia!

Sì, è vero, sono due le immagini che Dio ha dato nel secolo scorso sulla terra. Padre Pio, che era veramente bello fisicamente, ma lui doveva manifestare, essendo crocifisso, anche la bellezza della sofferenza, della croce, attraverso anche la bellezza fisica. Lui mi diceva che non dormiva mai, e non mangiava, me lo diceva lui. L'altra immagine è Madre Teresa.

Padre Pio, l'ubbidienza sino alla morte e alla morte di croce; Madre Teresa la carità. Ma c'era un motivo per cui Padre Pio aveva questa bellezza anche se aveva la corona di spine.

Una volta eravamo nella sacrestia della chiesa, non quella di San Pio, quella grande. Non c'era la messa alla sera in quegli anni, e lui stava seduto lì. Era la festa di San Bartolomeo e in quegli anni avevano declassato la festa degli Apostoli, da prima classe a seconda classe. E lui mi disse: *“Pierì, ma ti sembra una cosa giusta che dopo che uno è stato scorticato vivo debba essere pure declassato?”* E io dissi: *“Padre, anche lei è scorticato vivo”* *“Eh lo so! Però lui dagli uomini, io invece da Dio e Dio è più buono degli uomini”*.

E poi un'altra volta disse che era tutto una piaga, tutto una piaga. Ma vi dirò, se il Signore vorrà, vi dirò cose particolari di Padre Pio nella storia della Chiesa sino alla fine del mondo, ma adesso non ho questa credibilità, attendo che il Signore mi lasci parlare.

Perché tanti cristiani non seguono la nostra religione? È perché si sono fermati pensando: *“Il mondo dà il divertimento e la gioia, la religione dà la sofferenza”*. Non facciamo noi gustare la parola di Dio, i sacramenti, l'Eucarestia. *Omne delectamentum in se habentem*: ha ogni diletto l'Eucarestia. D'altra parte non può essere diversamente.

Come si fa a essere sacerdoti e non far gustare veramente Dio! Noi perdiamo tempo a far gustare le nostre iniziative, le nostre cose...Gustare Dio! Mamma mia! Ma voi l'immaginate? Iddio è bellissimo! Ed è buonissimo! È la santità personificata: *“Padre veramente santo, fonte di ogni santità”* noi diremo

nella santa messa. E la santità che cos'è? La conformità più perfetta a Dio. E Dio è la bellezza personificata! Non ce n'è un altro! D'altra parte il Figlio suo è il più bello tra i figli degli uomini, dice la Scrittura.

Ma come si fa a perdere tempo ad amministrare tutte queste bellezze vane, personali, alla gente? Il bello, il buono, il santo, quello che dà la beatitudine sulla terra e in Cielo. Noi siamo i primi a tradire queste realtà divine, perché non sappiamo davvero essere onesti nell'amministrare, specialmente ai giovani, la bellezza di Dio, la bontà di Dio, la gioia, la beatitudine.

E badate che soltanto Dio è capace, addirittura, di rendere beati quelli che piangono, quelli che sono afflitti, quelli che sono poveri, i puri di cuore, che bello, i perseguitati! Solo Lui può cambiare la sofferenza in gioia! Solo Lui, in beatitudine addirittura. E noi queste cose non le sappiamo presentare.

I giovani sacerdoti nell'impatto con le anime molto facilmente vengono da satana imbrogliati a manifestare: *Beh, è laureato... in che cosa? In sociologia.....* Tutte chiacchiere. E Gesù? E Dio? E il suo sacerdozio? La parola di Dio? I sacramenti? Mamma mia.

Se noi presentiamo la Chiesa, i misteri di Dio come sono, il mondo impazzirebbe di gioia. Ma la colpa è la nostra.

Mentre leggevo pensavo: san Paolo non era bello, ma fino alla fine del mondo le sue lettere saranno lette, ammirate e difficilmente imitate.

Io pensavo per esempio alla purezza di cuore. Il cuore è dove c'è l'amore, però la purezza di cuore non è la purezza riferita soltanto alla sessualità, è globale.

Quando c'è la purezza di cuore: sguardi, pensieri, parole, comportamenti, modo di vestire, di mangiare, e di sorridere, e di stare, si diventa come bambini, belli. La gioia di un bambino: anche se non parla te lo prendi e l'abbracci il bambino. Così saremo in Cielo noi. La nostra bellezza sarà trasferita nella beatitudine. *“Se non diventate come bambini, non entrerete nel regno dei Cieli”* (Mt 18, 3). Non gli attori della televisione, non quei preti che...no, no! Senza artifici saremo in Cielo! La bellezza dei bambini.

Ha detto il Papa in uno degli incontri che in questi tempi difficili i bambini salveranno il mondo, i bambini. Che bello! Ma voi non potete immaginare la gioia di un bambino. Che gioia grande.

I bambini commuovono il papà anche se è ateo. E volete voi che i bambini non debbano commuovere il Padre Celeste dinanzi a questi tempi così difficili dell'umanità che sta sul nostro pianeta?

<<Il cuore del nostro divin Maestro non ha legge più amabile di quella della dolcezza, dell'umiltà e della carità>>.

San Pio

Gesù si comunica con la Parola di Dio, l'Eucaristia, la carità

(Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1 Cor 12,31-13,3; Lc 4,21-30)

Sia lodato Gesù Cristo.

Sto un po' stanco, però ho la gioia di comunicarvi Gesù.

Voi sapete che Gesù viene comunicato con la Parola di Dio, con l'Eucaristia e con la carità fraterna. Nelle letture che avete ascoltato emerge in modo particolare la carità fraterna, però Gesù viene comunicato con la Parola di Dio e con l'Eucaristia. La Parola di Dio si realizza nell'ubbidienza e l'amore al prossimo si realizza con la carità; l'Eucaristia comprende sia l'ubbidienza che la carità perché lì c'è il sacrificio di Cristo ubbidiente al Padre, che ha dato la vita per noi.

Tutto questo mistero, che avete ascoltato nella Parola di Dio, in modo particolare specialmente da quelli che sono più vicini, viene ombrato, ragionato, discusso, rifiutato come è avvenuto a Gesù. Quando si parla ai fratelli ovviamente del proprio paese o della propria città, la parola annunciata non viene accolta per quello che è, ma si discute la Parola facendo riferimento a colui che parla. *Quello sappiamo che è figlio di Tizio, non è laureato, come fa ad affermare tante cose con autorità? Ma chi è lui? E scatta anche il giudizio su Gesù, «medico cura te stesso» (Lc 4, 23). Medice, cura te ipsum.*

Quindi vedete un po' come la Parola di Dio, annunciata specialmente da un concittadino a tutti i concittadini, non viene tanto ascoltata per quello che è, ma viene ascoltata sempre a fronte di colui che parla.

È avvenuto così a Padre Pio. Ricordo che una volta predicò un predicatore pontificio, faceva gli esercizi ai frati e piacque molto a Padre Pio. Io stavo sul coretto della chiesetta piccola dove lui ascoltava il predicatore che parlava dall'altare giù, poi si volse verso di me e disse: *“Pierì, così si predica”*. Parlava con molta semplicità. Era un predicatore pontificio, è vero, ma lui coglieva molto bene la sapienza di Dio che veniva manifestata attraverso le semplici e umili parole di un predicatore.

La carità ad ascoltare è sempre unita alla carità a fare il bene al prossimo. Chi sa ascoltare la Parola di Dio e ubbidire, ha certamente anche la carità verso il prossimo, perché l'ubbidienza e la carità sono indivisibili. Dall'ubbidienza tu ricevi l'amore di Dio. Gesù ti partecipa il suo amore, perché ti unisci al tuo amore, al suo spirito, alla sua vita divina. Una volta che hai questo amore di Dio, è irresistibile la voglia di fare del bene al prossimo.

Ecco la Parola di Dio e la carità fraterna. Una volta chiesero a Madre Teresa: *“Chi ti dà la forza a fare tanto bene lì in India con la gente povera?”* Risponde Madre Teresa: *“l'Eucaristia, perché l'Eucaristia trasmette l'amore di Dio”*.

Non è possibile che, facendo bene la comunione non si sia anche ubbidiente e non si ami anche il prossimo, perché la sorgente dell'amore di Dio e dell'amore al prossimo è l'Eucaristia. Lì c'è il sacrificio di Cristo ubbidiente al Padre, che ha donato la sua vita divina a noi. Come è bello donare Gesù con la Parola di Dio: o quella che esce dalla bocca o quella che esce dalle opere, dalla testimonianza. Come è bello confortare, consolare, dare al prossimo serenità, pace e mettere nel cuore scintille di fede, sprazzi di luce, di speranza. Come è bello!

Quindi l'ubbidienza e la carità vengono alimentate dalla Eucaristia. È molto triste però quello che dice il Vangelo, perché Gesù è anche Dio, ha fatto delle opere in cui ha reso presente il suo intervento, non solo agli ebrei, la vedova di Zarepta di Sidone e, a Naman, il Siro erano tutti e due forestieri.

Tutti quelli che hanno conosciuto Padre Pio, vicini o lontani a San Giovanni o di altri paesi, città, nazioni, hanno custodito nel cuore il dono dell'amore di Dio che egli ha comunicato con la Messa, la confessione, la testimonianza, abbiamo custodito nel nostro cuore l'amore che egli ci ha comunicato?

Veniamo a San Giovanni Rotondo, ci incontriamo con tanti amici, ci incontriamo anche con Cristo, la Madonna, Padre Pio? Ci riempiamo il cuore di amore per donarlo ai fratelli con la buona parola, con le opere buone di misericordia?

La carità. Un giorno dissi a Padre Pio: *“Padre io la sera mi stanco a pregare, cosa devo fare?”* *“Continua a pregare anche se sei stanco e hai sonno”*. *“Padre, mi viene il sonno”*. *“Figlio mio quella è la preghiera migliore”*.

“Perché Padre?” “Perché dove c’è più sforzo c’è più amore e dove c’è più amore c’è più Dio”.

Quindi non lasciare quella preghiera quando sei stanco per il lavoro o altri impegni, o perché forse non stai bene in salute, le piccole giaculatorie che ti è possibile dire valgono quanto un rosario.

Quanto è bello amare Gesù, fare del bene al prossimo, usare carità, perché la carità che si dona fa presente il donatore: Dio, che attraverso di te comunica se stesso nel cuore di quelli che tu incontri per dare sollievo alle sofferenze dei fratelli.

<<Temo il giudizio di Dio e non quello degli uomini. Ci spaventi solo il peccato perché offende Dio e ci disonora>>.

San Pio

La messe è molta, ma gli operai sono pochi

(2 Tm 1,1-8; Sal 95; Lc 10,1-9)

Sia lodato Gesù Cristo.

La messe è molta, gli operai sono pochi.

Ci troviamo dinanzi a questa situazione della Chiesa e dell'umanità: tanti cristiani battezzati non sono più praticanti, quindi hanno perduto la fede, la speranza, l'amore. L'Europa è scristianizzata.

Ma quello che maggiormente rattrista il Signore è che non soltanto sono pochi gli operai, ma questi pochi, purtroppo, non sono idonei a manifestare al mondo le meraviglie del Signore.

Quindi abbiamo una situazione che non corrisponde esattamente al Vangelo. Gli Apostoli e i 72 discepoli vanno di villaggio in villaggio, di città in città ad annunciare il regno di Dio. San Paolo ordina vescovi Timoteo e Tito.

Com'è bella questa lettera a Timoteo. *“Io ho pregato per te giorno e notte e so bene questo: tu ti adoperi per la famiglia di Dio. Conosco le tue lacrime, conosco tutto di te e quando ci incontreremo la mia gioia sarà grande perché tu hai corrisposto pienamente alla chiamata del Signore, alla grande vocazione di essere vescovo del popolo di Dio”* (cfr. 2Tm 1, 3-6).

Oggi il mondo, la Chiesa, l'umanità, il pianeta, sono veramente in grande difficoltà. Come possiamo annunciare le meraviglie del Signore? Forse sono rimasti ancora pochi, pochissimi sulla terra che annunciano le meraviglie del Signore.

Le meraviglie del Signore non sono soltanto quelle che Gesù ha fatto ai suoi tempi storici, ma quelle che fa alle anime. Quante meraviglie: l'annuncio della Parola di Dio, una confessione ben fatta, le opere di carità che si fanno a tanta gente; sono queste le opere che manifestano le meraviglie del Signore.

Padre Pio mi parlava di questi tempi difficilissimi, non soltanto per i cristiani, ma anche per le famiglie, per i sacerdoti.

Ricordando tutto quello che egli mi ha detto, se non fossero Gesù, la Madonna e Padre Pio a darmi la forza fisica per reggere dinanzi a tante conoscenze di

quello che in questi tempi dovrà avvenire a questo mondo scristianizzato, non sarei riuscito a sostenere per tanto tempo tutte queste conoscenze riguardo alla Chiesa, ai vescovi, ai sacerdoti, ai consacrati e al popolo di Dio.

Questa Santa Messa che stiamo concelebrando offriamola a Gesù in riparazione di tanti peccati, specialmente dei peccati delle famiglie, sia quella umana dei popoli della terra, ma anche tanti peccati che si commettono nella famiglia di Dio.

Questa Santa Messa la offrirò al Signore insieme con voi per la conversione mia e di tanti sacerdoti che hanno bisogno finalmente dell'abbraccio del Signore per sentire i fremiti non soltanto del pianto, del dolore, ma anche della gioia dell'abbraccio di Gesù. La offriamo per tanti sacerdoti che hanno bisogno di fissare ancora una volta i propri occhi negli occhi del Signore per conoscere il suo amore, il suo perdono, la sua misericordia.

<<La divina volontà non solo non rigetta le anime pentite, ma va in cerca delle anime ostinate>>.

San Pio

Fedeltà al progetto di Dio

Vi parlerò, in questa meditazione, del disegno di Dio.

Noi possiamo intuire il disegno di Dio dalle sue stesse parole, e il disegno di Dio è un progetto. Egli ha fatto il progetto all'inizio della creazione.

Qual è il progetto di Dio? *“Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza”* (Gen 1, 26). Ad immagine e somiglianza di un altro solitamente è il figlio. Quindi l'uomo è stato fatto figlio di Dio ed è naturale pensare che gli uomini essendo molti, sono molti anche i figli. I figli, secondo la mentalità di Dio, hanno bisogno della famiglia.

C'è la famiglia di Dio, la Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo, e c'è il progetto di Dio che è quello di creare l'uomo a 'nostra' immagine, quindi ad immagine del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Dio nel progetto ha voluto creare insieme i figli e la famiglia.

Il racconto della creazione dell'uomo nella prima parte riguarda i figli di Dio, la famiglia di Dio che è ad immagine della Trinità, Dio ha voluto creare l'uomo. Li ha creati maschio e femmina, dando loro un comando: *“Siate fecondi, crescete, moltiplicatevi e riempite la terra”* (Gen 1, 28) Dio li benedisse e disse loro: *“Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra”* (ib).

Se non c'è la crescita e non c'è la moltiplicazione, si esclude la fecondità in funzione della crescita, in funzione della moltiplicazione. Non solo non si esegue il comando di Dio, ma si attenta alla creazione, al Creatore, che ha creato sia la famiglia di Dio ad immagine e somiglianza di Dio, della Santissima Trinità; poi ha creato la famiglia umana. Famiglia perché l'uomo e la donna devono far crescere, moltiplicare, essere fecondi.

La fecondità è nell'uomo e nella donna, non nella donna e donna, né maschio e maschio, tanto meno può crescere la famiglia umana e ancora meno moltiplicarsi.

Come vedete oggi ci troviamo dinanzi a questa situazione sulla terra. Viene devastata la famiglia di Dio, viene devastata la famiglia umana.

La devastazione della famiglia di Dio avviene perdendo lo spirito di Dio, la figliolanza di Dio e quindi l'eredità eterna, perché non si ha lo spirito e la vita di Dio, la vita divina.

Il figlio è chi ha la vita, chi riceve la vita. Chi non ubbidisce alla Parola di Dio non ha lo spirito e la vita di Dio, non è figlio di Dio, non può essere erede di Dio e quindi non può inserirsi nella famiglia di Dio che Gesù ha chiamato il regno di Dio.

Rm 8,16-17 *“Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio, e se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo”.*

Gal 5, 19-21 *“Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere, riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto, chi le compie non erediterà il regno di Dio”.*

Come vedete c'è lo spirito di Dio e lo spirito del male.

Se il Signore ha dato fecondità al maschio e alla femmina per far crescere e moltiplicare la famiglia umana, non è possibile che non abbia dato anche la fecondità per far crescere e moltiplicare la famiglia di Dio.

Chi è il seme della fecondità? È Cristo, è la Parola di Dio.

Gesù e la Chiesa a chi hanno affidato la fecondità, il seme, la Parola di Dio e ciò che nutre la Parola di Dio? Ai vescovi, ai sacerdoti. Siate fecondi, fate crescere e moltiplicare il regno di Dio. La fecondità non sta nella vostra e nostra carne, neppure nel nostro spirito, la fecondità è Cristo, Parola di Dio.

Noi abbiamo una situazione, direi, un po' anomala perché mediante l'ordine sacro il sacerdote ha il potere di predicare, di battezzare, di fare l'Eucaristia.

Nell'ordinazione: il Vangelo e il calice sono i mezzi della fecondità e della crescita, della moltiplicazione dei figli di Dio.

Il sacerdote ha questi poteri. Però è vero che c'è una distinzione: chi amministra i Sacramenti e la salvezza che viene da Dio; questo potere di fecondità della Parola di Dio e dei Sacramenti che generano la salvezza, non può essere separata dal soggetto che esercita questi poteri.

Per rendere credibile quello che fa, il sacerdote, deve manifestare di vivere quello che amministra, quello che celebra.

Ma la cosa più strana è che ci sono due famiglie: la famiglia umana e la famiglia di Dio.

Tu sacerdote sei stato scelto dalla famiglia umana per essere protagonista della famiglia di Dio. Quindi sei stato collocato per vocazione nella famiglia di Dio. Non puoi dividerti tra la famiglia umana e la famiglia divina.

La famiglia umana, che è la materia prima, la devi incontrare perché possa far parte del regno di Dio, ma tu non hai la vocazione di far crescere e moltiplicare la famiglia umana se non attraverso la predicazione della Parola e i Sacramenti; la tua fecondità è Cristo, non la donna. Questa è la vocazione.

Non puoi tu rubacchiare la femmina della famiglia umana, che ha il compito di moltiplicare e far crescere la famiglia umana, e poi presumere di esercitare il potere della fecondità della famiglia di Dio, quando non metti in pratica la Parola di Dio, non ti confessi bene, non celebri in grazia di Dio la Messa.

Bisogna che ognuno di noi riveda la propria identità con onestà, con lealtà.

Da che parte stai? Tu hai scelto liberamente, come sacerdote, di far crescere e moltiplicare la famiglia di Dio comunicando il seme della fecondità: la Parola di Dio e il nutrimento di questo seme, l'Eucaristia in modo particolare.

Dunque, non soltanto tu stai fuori strada, ma tu attenti al progetto di Dio perché guasti la vocazione di chi va al matrimonio, e tradisci la vocazione che tu liberamente hai assunto, cioè quella di far crescere e moltiplicare la famiglia di Dio.

Tenete presente che quando c'è questa stranezza nei sacerdoti, nei vescovi, si fa male alla famiglia umana e si fa male alla famiglia di Dio, ma principalmente si disonora il progetto di Dio, e quindi si va contro Dio, contro la Santissima Trinità.

Gesù ha detto: *“O con me o contro di me”* (Mt 12, 30); è contro Dio, contro Cristo, contro il progetto di Dio, il suo disegno, sia individuale, che collettivo, ma anche universale, ed è a favore di Satana il sacerdote che fa crescere la famiglia umana, e non fa crescere la famiglia di Dio. O credi o non credi a queste cose, le cose stanno così.

Badate che quando c'è questa incoerenza contro il disegno di Dio, il Signore per vocazione ti dà la forza per essere un buon sacerdote, ma non dà la forza perché tu sia un cattivo sacerdote, in quando scorrazzi di qua e di là, formalmente nella famiglia di Dio e realmente nella famiglia umana.

Il Signore dà la forza perché tu sia coerente alla tua vocazione, non può darti la forza di essere coerente invece ad una vocazione che non ti appartiene, che non hai scelto come progetto di vita quaggiù sulla terra. Per cui non avendo la forza da parte di Dio, il Signore ti abbandona. L'abbandono di Dio è conseguenza del tuo abbandono perché tu hai disertato la famiglia di Dio con i tuoi comportamenti, e presumi di poter servire due padroni, ma non è possibile, si può servire o l'uno o l'altro.

Se non servi più quel padrone che per vocazione dovresti servire, Dio non ti dà la forza per servire una vocazione che non è la tua, allora senza la forza di Dio tutto può capitare.

Sal 80/81, 12-13 *“Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito, l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore, seguano pure i loro progetti!”*

Rm 1, 24- 27. 29-31 *“Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna, e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli, amen”. “Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura, similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri”* e poi continua fino ad una lista di vizi: *“sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia”*. È san Paolo che dice tutto questo, ma la stessa cosa dice anche san Pietro e san Giovanni, sono molto precisi.

Come all'inizio della creazione il Signore punì l'umanità, cacciò via Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre, il Signore punì l'umanità al tempo di Noè perché avevano tutti quanti stracciato il progetto di Dio e solo otto persone si salvarono dal diluvio universale; al tempo di Mosè per la mormorazione, il

Signore fu molto severo: soltanto due di loro entrarono nella Terra Promessa: Giosuè e Caleb. Certamente il Signore non può non difendere il suo progetto che è tutto a nostro favore.

Dio ha creato tutto a favore di suo Figlio, dei suoi figli, gli uomini: *“Assoggettate la terra, gli uccelli del cielo, gli animali del mare e della terra”* (Gen 1,28). Ha messo tutto a disposizione dell'uomo. L'uomo, praticamente, essendo assoggettatore e dominatore di tutto quello che è stato creato da Dio, in un certo senso è re del creato. Quindi, il re diventa traditore del suo creatore, del suo Dio; purtroppo anche il pianeta, tutto ciò che c'è nel pianeta, è coinvolto dinanzi all'ira di Dio.

Però nella santa Messa, la preghiera della pace dice così: *non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa*. Il Papa, ultimamente ha affermato che sia la famiglia di Dio, sia la famiglia umana, sono devastate. Ha detto che oggi il mondo sarà salvato dai bambini.

Certo il Signore non può dimenticare gli uomini che ha creato, lo ha detto Lui stesso: *“Anche se una mamma vi abbandonasse, io non vi abbandonerò mai”* (Is 49,15), infatti, al principio della creazione Dio cacciò Adamo ed Eva, ma promise il Messia, suo Figlio, il seme e garantì anche la vittoria. Satana che riteneva di aver vinto, come aveva vinto su un terzo di Angeli del Cielo quando li fece ribellare con Lucifero a Dio, così ha fatto ribellare anche Adamo ed Eva al Signore, ma Lui ha garantito che: *“Porrò inimicizia tra te e una donna tra il tuo seme e il seme di lei ed ella con la sua discendenza ti schiaccerà il capo”* (Gen 3,15).

Ma chi è che dovrebbe risorgere in questo momento storico della Chiesa e dell'umanità? Tutti quanti lo tocchiamo con mano: sono i sacerdoti.

Non dobbiamo pensare che Dio rimanga indifferente se noi trascuriamo di riportare la Chiesa ai principi che la rendono Una, Santa, Cattolica e Apostolica.

Io penso che per questo, lo Spirito Santo ha illuminato il Papa Francesco a indire l'anno della misericordia, come avete anche sentito nella prima lettura.

Non ci sono peccati che Dio non possa perdonare. Tutti i peccati li ha espiati sulla croce. Per tutti i peccati può dare il perdono. Però bisogna pentirsi e confessarsi bene e questo non si fa né nella famiglia umana e nemmeno nella famiglia di Dio.

La misericordia di Dio.

Ricordo quando ero piccolo che mia mamma preparava tante cose belle, tante cose buone, però per un motivo o per l'altro non mi piacevano e la mamma rimaneva molto male, perché io non mangiavo quello che ella aveva preparato. Papà aveva messo i soldi, la mamma il lavoro e io avevo rifiutato di mangiare, lei rimaneva male. Dopo, vedendo che lei mangiava quello che aveva preparato, anch'io mi mettevo a mangiare.

Gesù, mediante la sua Sposa la Chiesa, ha preparato questo grande banchetto universale della misericordia. Forse tanti non sanno o non vogliono mangiare questo cibo prelibato della misericordia per ritornare ad essere figli di Dio e appartenere, ognuno secondo il disegno di Dio, o nella famiglia di Dio o nella famiglia umana, o secondo i ruoli che Dio ha affidato ad ognuno circa la fecondità nella famiglia divina o nella famiglia umana.

Se ci sono delle resistenze, adesso abbattiamole tutte e con la misericordia di Dio certamente noi risorgeremo.

La misericordia che cos'è? Non è altro che l'amministrazione della risurrezione di Cristo, la risurrezione della famiglia di Dio e della famiglia umana e anche del progetto di Dio per tornare di nuovo a glorificare Dio, Creatore e Redentore dell'umanità e dell'universo intero.

<<Terribile è la la giustizia di Dio, ma non scordiamo che anche la sua misericordia è infinita>>.

San Pio

La fede, la speranza e la carità

(2Sam 7,4-17; Sal 88; Mc 4,1-20)

Sia lodato Gesù Cristo.

Questa mattina la meditazione che io ho fatto riguardava la fede. Adesso vorrei parlarvi della speranza.

La radice della speranza e della carità è la fede. La fede è il dono soprannaturale per cui tu mettendo in pratica la parola di Dio credi in Dio. E quando tu conosci Iddio dopo aver ubbidito alla parola del Signore, subito vedi in Lui le due caratteristiche fondamentali: che Dio è Padre buono e Lui è bontà infinita.

Non c'è un bene che tu desideri che Dio non te lo possa dare. Non c'è un bene che tu desideri e che ti è necessario, che Iddio non te lo voglia dare, perché Lui è Padre buono ed è bontà personificata. Per bontà intendo il principio di ogni bene non solo, ma anche la volontà di dare ogni bene.

Dunque, quando tu ubbidisci alla parola di Dio e credi in Dio, spontaneamente viene in te questa convinzione, suggerita dallo Spirito Santo, che Dio è buono, e che Lui ha ogni bene che ti è necessario e che tu desideri.

Cos'è la speranza? La speranza è la certezza di avere da Dio, Padre buono, bontà infinita, ogni bene che ti è necessario.

È chiaro che senza la fede, senza questa convinzione di fede suggerita dallo Spirito Santo, non puoi tu avere una speranza come virtù teologale.

La fede, la speranza e la carità sono doni che vengono dal Signore; quando vengono esercitati, questi doni diventano virtù. La virtù è l'abitudine buona del dono ricevuto da Dio. Se c'è la fede non può mancare la speranza.

Al contrario invece, quando il maligno induce un'anima alla presunzione e all'impurità, l'anima perde la fede. L'impurità spegne le luci, l'orgoglio stacca la spina, fa mancare la corrente.

E che succede? Che se tu vuoi vedere le realtà soprannaturali devi riprendere di nuovo dal Signore la fede, questo dono. E l'inizio dell'accoglienza del dono è appunto l'ascolto della parola di Dio, *fides ex auditu*.

Voi avete ascoltato questa mattina la parola di Dio. Avete aperto il vostro cuore, avete ricevuto così nel vostro cuore la convinzione di fede che viene dallo Spirito Santo. Per cui nella vostra umiltà credete che Dio è Padre e che tu sei figlio di Dio e non può non volerti bene? E credi anche che tutti i beni che sono necessari per la tua salvezza, per la tua vocazione cristiana, o sacerdotale o di consacrazione, non soltanto Dio ce l'ha, ma come Padre buono te li vuol dare perché tu ti metta nella disponibilità dell'accoglienza dei beni del Signore?

Dicevo prima del rovescio che ha fatto satana: ha spento la fede e ha spento la speranza. Siccome la fede è la radice della speranza, se non c'è la fede non c'è più speranza.

In che senso non c'è più speranza? Se c'è l'impurità e l'orgoglio, e quindi ci sono le tenebre, l'amore al peccato, al piacere sessuale, comporta questo: *“Non so fare a meno del piacere”* e *“Non riuscirò mai a vincere, a eliminare questo mio vizio”*. Questa è mancanza di speranza. Il primo punto è il contrario della fede, è l'infedeltà, che viene dal peccato. Come la fede porta la speranza, l'infedeltà porta a eliminare la speranza. Tanti cristiani, anime consacrate, sacerdoti e anche altri nel mondo ecclesiastico, hanno perduto la speranza.

Qual è la conseguenza? La conseguenza della perdita della fede e della speranza è questa. Poiché vanno sempre insieme fede, speranza e carità, non ami più le opere buone: non fai più la meditazione, l'adorazione eucaristica, non dici il rosario alla Mamma nostra celeste, non ti interessi veramente da padre spirituale della salvezza delle anime. Tutto quello che insomma tu fai, poiché la fede e la speranza sono compromesse, non riesci a farlo più.

Ma c'è un fatto particolare. Poiché io non riesco a risolvere questo problema, per esempio della presunzione, dell'impurità, e avendo questo attaccamento, direi, quasi naturale all'impurità, alla presunzione, è inutile che io preghi, è inutile che io mi sforzi, è inutile che io vada a confessarmi. Per cui io vado a ruota libera, così come la mia carne mi suggerisce, il mio io mi suggerisce.

E quindi non si prega, le confessioni non sono fatte bene, perché non c'è più il pentimento, si fanno sacrilegi: sia la confessione non fatta bene e sia la comunione non fatta bene, si celebra la messa col peccato.

Voi capite bene, quando viene a mancare la fede e la speranza, cioè quando un cristiano, un sacerdote, un'anima consacrata secondo la propria mentalità distorta da satana, pensa che di questo piacere non riesce a farne a meno, pensa che non riuscirà mai a eliminare questo difetto, se difetto si può considerare.

Guardate che il piacere in qualsiasi direzione: o verso i beni di questo mondo, o verso i piaceri della carne o verso il proprio io, non lo vedi più come un vizio, un peccato, no no: lo vedi come un bene. Anche se è falso bene. E tu sai che non è il vero bene. Dove c'è il bene c'è anche l'amore, per cui la mancanza di fede ti ha oscurato; molto facilmente ti oscura, e ti oscura non soltanto la visione chiara di Dio, di satana, dell'inferno, del peccato, dei sacrilegi, ma non ti fa vedere più la mancanza di fede. Come ho detto prima la mancanza di fede per via dell'impurità e della presunzione portano le tenebre. La presunzione stacca completamente la spina, non c'è più corrente per accendere la luce e vedere con chiarezza Iddio, satana, il paradiso, l'inferno, le opere buone, le opere cattive. I superiori, i genitori? Sono tiranni! I fratelli? Ognuno per conto suo. C'è l'individualismo, il soggettivismo, e ognuno pensa come vuole.

Vedete, quando si cade in questa situazione è molto difficile che possa tornare di nuovo ad abbracciare la misericordia di Dio se non c'è un ascolto umile della parola di Dio, che è l'inizio appunto della fede, che porta la speranza, che illumina il vero bene da desiderare e da fare, e da comunicare agli altri.

Certo se un'anima si trova in una situazione di questo genere, cioè ha perduto la speranza, è sulla via della dannazione.

Guardate, Giuda si è impiccato perché non credeva che Gesù fosse veramente il Cristo, e quindi ha perduto la fede. E ha perduto anche la speranza in Lui, che poteva salvarlo. Eppure ha visto, ha visto, era presente nella casa di Marta e Maria quando Lazzaro risuscitato era davanti a lui, e lui rimproverava Maria perché aveva rotto il vaso di alabastro, di unguento pregiato, lo doveva dare ai poveri. Niente, non riusciva a vedere più nulla! Neanche il risorto, Lazzaro. Come anche tanti miracoli che ha visto Giuda. Forse lui è stato insieme agli altri apostoli a cacciare i demoni!

Non so se voi avete mai sentito parlare dell'arcivescovo Milingo. Un africano, che ha fatto in tante parti d'Europa e del mondo dei riti di liberazione, e poi la sua presunzione e la fede perduta, la speranza perduta l'ha portato a far parte di una setta, che aveva come scopo di trovare uomo o donna per sposarsi. E lui, l'arcivescovo ancora, si è unito a una donna, si chiamava Maria, adesso sono morti l'uno e l'altro.

Non si salva nessuno se si perde la fede e la speranza, e quindi l'amore, non ci si salva più. Bisogna ritornare di nuovo daccapo.

Io ho detto questa mattina che il Padre Celeste, Lui personalmente ha ricominciato di nuovo tutta quanta la creazione, una nuova creazione mandando suo Figlio, che mediante la sua passione, morte e risurrezione e lo Spirito Santo ha rinnovato tutta quanta la terra e tutto l'universo.

Bisogna ricominciare da capo.

Una volta, ero io presente, un penitente si confessava da Padre Pio. Aveva detto diversi peccati molto gravi e Padre Pio gli disse: *“Figlio mio, la tua fede è stata gravemente compromessa, devi cominciare la vita cristiana tutta daccapo”*.

Non si può mettere una toppa nuova su un vestito vecchio o mettere un vino nuovo in un otre vecchio. Bisogna cominciare da capo.

E cominciare da capo, specialmente anime consacrate e sacerdoti è molto increscioso. Però, vuoi continuare così? Cioè eliminando la misericordia, la conversione, il ritorno al Signore, l'accoglienza della parola di Dio per poter così piano piano, con la fede, introdurti nell'itinerario della speranza, della carità, per una conversine profonda, con un pentimento sincero, con un perdono radicale di tutta la vita trascorsa quaggiù sulla terra.

È molto increscioso questo.

Se tu veramente hai creduto alla parola di Dio, e hai lasciato entrare la luce della fede e hai visto ciò che è buono e ciò che è cattivo, ciò che salva e ciò che dannava, e hai potuto scorgere anche ciò che viene da satana e ciò che viene da Dio, piano piano con la fede comincia un pochettino a riflettere meglio. Tu sei creato da Dio a immagine e somiglianza di Dio, sei figlio di Dio, tu sei nato da Dio, devi vivere per Iddio, devi tornare a Iddio. Allora la fede ti porta a riaccendere queste verità, queste convinzioni.

E certamente verrai fuori da quella strada dove satana spazzava via tutti i semi fecondi della parola di Dio. Uscirai fuori da quel terreno sassoso o spinoso, quel rovetto, dove la parola di Dio pur cadendo e germogliando non poteva crescere, un po' per le tribolazioni, un po' per la mondanità. E comincerai, mediante la fede, la speranza, l'amore, a far cadere la parola di Dio che ascolti sul terreno buono.

Comincia a pensare, a riflettere, con molta pena del cuore: *“Quanto tempo io ho perduto fino adesso, andando dietro a miraggi illusori e delusioni, voglio tornare al Signore”*. Come sant'Agostino: *“Se questi e quelli, perché io no?”*

Allora la fede ti fa vedere la differenza del bene e del male, Dio e satana, la salvezza e la dannazione, l'inferno e il paradiso. La fede è luce che ti mette nel cuore la speranza di poter risolvere questo problema che è diventato nel tuo cuore un peso. Eh sì.

Però non dimenticare che è sempre Cristo che ha tolto i peccati del mondo, e non soltanto in genere, ma per ciascuno di noi. Lui ha preso i miei peccati, i tuoi peccati, li ha espiati sulla croce; e per i miei, i tuoi peccati, i nostri peccati, Egli ha ottenuto il perdono dal Padre Celeste. E quel perdono lo ha affidato ai sacerdoti, al sacerdote.

Se nel tuo cuore veramente hai fatto entrare la parola di Dio, e sei uscito fuori dalla strada, da quel terreno pietroso, spinoso, e hai cominciato veramente a vedere con chiarezza la tua esistenza, il tempo che hai perduto, il fine della tua vita, certamente avrai nel cuore un desiderio profondo di smetterla e di cominciare veramente a lasciar fecondare la parola di Dio perché il mio cuore, il nostro cuore torni di nuovo a Dio.

Gesù è la nostra speranza. Lui non delude.

“Non soltanto questo, noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata, e la virtù provata la speranza, la speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5, 3-5).

Quando si alzavano dal confessionale di Padre Pio uomini e donne erano felici.

Attenzione però, che satana sconvolge un'anima, per cui o l'orgoglio o la vergogna impedisce di essere sincero in confessione; quando si fa una confessione buona dopo aver ottenuto il perdono, è capace ancora satana di rientrare nel cuore, mediante l'orgoglio e l'attaccamento ai beni falsi che sono stati ripudiati nella confessione. Può ritornare di nuovo. Attenzione! Siate forti nella fede e nella speranza, perché il Signore, quando entra nel cuore, ti difenderà da qualsiasi assalto di satana, dell'io e del mondo.

Eh lo so, lo so: ci vuole coraggio. Però anche la fede è la fonte del coraggio di chi vuole essere abbracciato dalla misericordia di Dio.

San Giovanni Rotondo è un luogo dove fioriscono tante anime belle, e tra queste c'è una cara figliola di nome Rachelina, che oggi fa il compleanno, ma non è qui, è in Cielo. E ringraziamo il Padre Celeste di aver fatto dono di tante anime buone.

Oh come desidero ardentemente che ognuno di noi, sia sacerdoti, anime consacrate, e gente che assiste a questa celebrazione, tutti quanti noi fossimo veramente anime sante! È un desiderio che proprio brucia nel mio cuore, di aiutarvi a diventare anime buone, anime sante. Oggi il mondo, come diceva Paolo VI, non ha bisogno di teologi, di maestri: ha bisogno di testimoni. E la testimonianza cos'è? È la visibilità della presenza di Dio mediante le opere buone che fa una persona. Che bello!

Tutti insieme preghiamo il Padre Celeste perché ci renda buoni mediante la fede, la speranza e l'amore. Lui è misericordioso, misericordioso.

Ricordo, ero a fianco a Padre Pio un giorno un uomo si avvicinò a Padre Pio e gli disse: *“Padre, non credo più in Dio”*. Padre Pio risponde: *“Ma Dio crede in te”*. *“Ma io Padre non spero di poter riuscire a tornare e ad essere così com'ero prima, quand'ero bambino”* *“No no: Dio ti dà la vita perché tu possa recuperare tutto quello che hai perduto nella vita passata, Iddio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva”*. Così parlano i santi.

Il pentimento e il perdono

(2Sam 7,18-19.24-29; Sal 131; Mc 4,21-25)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi dirò tre piccoli pensieri.

Cos'è più importante dinanzi a Dio, la preghiera che uomini di Dio fanno a tuo favore o il tuo pentimento mediante il quale tu apri il cuore per far entrare la misericordia di Dio? Cos'è più importante, la preghiera dei buoni o il pentimento del penitente? Rispondete. Il pentimento. Il pentimento.

Ma c'è un altro fatto, il pentimento abbraccia due realtà: il passato, il presente e il futuro. Il passato col presente, se sono stati investiti dal peccato, è necessario che ci sia il dolore di aver offeso Iddio e meritato l'inferno; il futuro: il proposito. Perché il pentimento ha bisogno del dolore dei peccati e del proposito di non farli più.

D'altra parte questo è anche il criterio umano. Quando ero piccolo e facevo qualche monelleria, la mamma mi sgridava e alzava il braccio per darmi qualche scappellotto, però non lo faceva perché mi voleva bene e poi puntando il dito verso di me diceva: Lo fai più? No, dicevo io. E la mamma poi mi abbracciava e mi baciava e dimenticava la monelleria che avevo fatto prima.

Se una mamma sulla terra fa così, volete voi che Iddio faccia di meno di una mamma?

Quando noi riconosciamo di aver fatto dei peccati e proponiamo di non farli più, Iddio ci abbraccia con le braccia della Sua divina misericordia. Non dimenticate che Dio perdona e dimentica.

È questo il punto.

Voglio specificare il perdono. Quando il Signore perdona i peccati, non perdona soltanto il peccato, ma tutto ciò che è connesso col peccato. Per esempio, se un sacerdote commette il peccato è chiaro che ha tradito la sua vocazione, ha tradito la fiducia del Signore e della Chiesa, e il perdono non soltanto cancella il peccato nella confessione, ma ridà anche la grazia al penitente perché torni di nuovo la fiducia del Signore a te e la fiducia tua nel

Signore e nella Chiesa. Cioè il perdono ristabilisce non soltanto la grazia di Dio, la cancellazione della colpa, ma ridona anche tutto ciò che è necessario perché tu possa vivere la tua vocazione.

Quindi attenzione, che il perdono, nella confessione, non si riferisce soltanto al peccato, ma si riferisce a tutto ciò che il peccato ha purtroppo fatto perdere. Col perdono il Signore ridona tutto.

Ma c'è un fatto ancora molto grande, che Dio perdona, ristabilisce col perdono lo stato proprio di un sacerdote e dimentica. Dimentica per la Sua infinita misericordia, le offese che ha ricevuto, dimentica tutto, anche i peccati più gravi che tu puoi aver commesso contro il Signore, contro la Chiesa e contro te stesso. Non c'è un dono più bello di questo, che Dio dimentichi tutto.

Ricordo che una volta una donna si confessò da padre Pio e chiedeva diverse volte, frequentemente, perdono dei peccati della sua vita. Era sposata. Padre Pio le dice: *“Non lo fare più”. “Perché padre? Ma io chiedo perdono al Signore”. “Sì, è una cosa buona, però non sai che il Signore si dispiace se tu gli ricordi i tuoi peccati e il perdono che ti ha dato? È come se uno sposo ha tradito la sposa e, dopo aver chiesto scusa, perdono, ogni tanto ricordasse alla sposa i tradimenti della sua vita passata o recente. Certamente riapre le ferite che sono state cicatrizzate. Gesù non vuole questo.” “E che cosa vuole Gesù, Padre?”. “Che tu ti converta veramente e che da oggi in poi i tuoi comportamenti siano conformi alla volontà di Dio. Questo vuole Gesù”.*

Ma c'è un altro pensiero che vorrei dirvi.

Il Signore quando perdona e dimentica, non revoca la chiamata, la sua parola è irrevocabile, la chiamata al sacerdozio è irrevocabile, anche se sono stati commessi i peccati più gravi della terra. Se tu, pentito, torni di nuovo al Signore, non soltanto ti perdona e ti dà la grazia perché tu possa riprendere il tuo stato di vita sacerdotale, ma dimentica tutto quello che hai commesso, anche i peccati più gravi.

Come è bello pensare che Iddio non revoca la chiamata al sacerdozio.

Sì, è vero, nell'Antico Testamento noi conosciamo diverse situazioni. Addirittura il Signore in certi momenti ha lasciato deportare il popolo di Israele, perché era dispiaciuto delle infedeltà del popolo di Israele. Sì, è vero, però dopo il Signore stesso si dispiaceva, come è avvenuto nella deportazione

di Israele in Egitto, Egli stesso si dispiacque per le sofferenze del suo popolo. E a che prezzo! Le dieci piaghe di Egitto; con quanto amore il Signore ha difeso il suo popolo! Però non dimentichiamo, il Signore è misericordioso ma, diceva Padre Pio: *“Non dimenticate mai che il braccio della giustizia di Dio non si è accorciato”*.

Sì, è vero il Signore perdona ma state bene attenti a non essere falsi, ipocriti dinanzi a Dio. Ciò che maggiormente dispiace il Signore, non è l'impurità, ma è l'orgoglio, specialmente quando si mormora, si critica, si disprezza l'autorità, il Papa, i vescovi. Il popolo di Israele non entrò nella terra promessa non tanto per il vitello d'oro, simbolo dell'impurità, delle debolezze della carne, quanto per la mormorazione contro Mosè; entrarono nella terra promessa soltanto Giosuè e Caleb.

Quindi, attenzione, Iddio perdona, dimentica, la sua chiamata è irrevocabile, ma diceva Padre Pio: *“State attenti a non abusare della misericordia di Dio”*. Questo è l'unico punto: la misericordia di Dio è infinita, è eterna, però abusare della misericordia di Dio è un'offesa che si fa, perché se apri la misericordia di Dio vedi il sangue di Gesù, vedi le sue sofferenze, le sue ferite, la corona di spine e gli sputi, i flagelli, vedi tutto nella misericordia. Abusare della misericordia di Dio: *Beh, non fa niente, dopo mi confesso*. No, diceva Padre Pio: *“Non abusate mai della misericordia di Dio”*.

Ecco, i pensierini che vi do: Iddio perdona e dimentica, la Sua scelta è irrevocabile e non abusiamo mai della misericordia di Dio. Se noi consideriamo quanto è stata grande la misericordia a perdonarci tutti i peccati commessi dall'infanzia fino adesso, è immensa la misericordia di Dio. Però, come diceva Padre Pio, attenti a non abusare mai della misericordia di Dio.

Sì, è vero, Gesù ha detto: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”* (Gv 15,16). Però è pur vero quello che ha detto Gesù: *“Tutto quello che mio Padre mi ha comandato io faccio”* (cfr. Gv 14,31). E continua Gesù a fare quello che Suo Padre gli ha comandato fino alla fine del mondo.

Sì, la scelta di noi sacerdoti l'ha fatta Gesù, ma è il Padre celeste che ha comandato a Gesù di fare queste scelte. Per cui se noi siamo sacerdoti dobbiamo ringraziare il Padre celeste il quale è il Padre della misericordia che ha affidato a Suo Figlio il compito di perdonare, Gesù è la misericordia

personificata, l'ha poi affidata alla Chiesa: *“Quello che voi perdonerete sarà perdonato...”* (cfr. Gv 20,23).

Che bello: Grazie, Padre, Tu ci hai scelto mediante Tuo Figlio. In Lui ci ha scelto, come dice appunto la Scrittura, noi siamo stati scelti in Cristo. Che bello!

<<*La Confessione, che è lavacro dell'anima, bisogna farla il più tardi ogni otto giorni*>>.

San Pio

L'astuzia di satana nell'impedire la conversione

Questa mattina vi parlerò dell'astuzia di satana.

Cos'è la conversione? Lasciare il peccato e vivere la vita divina. Se ti sei incamminato nella via del peccato seguendo le concupiscenze del mondo, il tuo io, le tentazioni di satana, la conversione vuol dire lasciare tutto questo e seguire Gesù, mettere in pratica la Sua parola per poter gustare e vivere lo spirito e la vita di Cristo.

Questa è la conversione.

In che consiste l'astuzia di satana? Vi dirò che l'astuzia di satana incomincia dal seminario. Quando si entra in seminario, un po' per la novità un po' per la curiosità, si segue la disciplina del seminario, si prega, si fa l'adorazione, si ascoltano le meditazioni del padre spirituale, e ovviamente si va avanti.

Però, tutto il mondo passato, la famiglia, cuginetti, cuginette, amiche di scuola, ragazzine della parrocchia, antiche fidanzate o, peggio ancora, affettività morbose, non vengono completamente eliminate, ma messe da parte, perché in seminario prevale, per tanti motivi, questa sequela formale della disciplina del seminario: pregare, meditazione, adorazione. E questo può durare fino al terzo anno di seminario maggiore. Poi di solito il maligno incomincia, al quarto e quinto anno, quando si esce un po' dal seminario - ovviamente a seconda dei seminari - per andare a fare la pastorale, ci si incontra ovviamente col parroco, ma anche con ragazzi e ragazze. L'intenzione è quella di fare catechismo, di fare pastorale, in collaborazione col parroco, però satana è molto abile a far adocchiare qualcuno o qualcuna, e ovviamente sollecita quelle attenzioni per guardare ed essere guardato. Un seminarista nasconde il desiderio, però accoglie volentieri con strana esuberanza le attenzioni che gli vengono date e così va avanti a prescindere se fa peccati mortali o no, ma di solito queste cose possono avvenire, e si va al sacerdozio con il cuore purtroppo non aperto a Gesù in modo completo, perché ci sono degli intrusi, degli estranei nel cuore.

Però il momento del diaconato o del prossimo sacerdozio è un momento particolare in cui si deve pensare a quello che deve accadere, ma non si lascia l'attenzione a tutte le cose che sono già accadute, specialmente il quarto, quinto anno – dico specialmente, non che prima non possano accadere.

Una volta che si è sacerdote, ecco l'intenzione. L'intenzione può guastare la conversione di un seminarista, di un sacerdote. L'intenzione di adescare un ragazzo, una ragazza per trovare affettività, perché l'uomo è individuo sociale. Individuo e quindi il male in modo particolare la masturbazione, internet; essendo l'uomo anche sociale, a seconda delle deviazioni della concupiscenza della carne, l'intenzione di essere guardato, desiderato per poter avere un partner dell'affettività, questa intenzione è molto nascosta nel profondo dello spirito; via via si lascia la preghiera, la meditazione, l'adorazione a Gesù sacramentato, lo stesso rosario. E poiché Gesù ha detto che per non entrare in tentazione bisogna pregare e vigilare, il maligno è molto abile a far lasciare di pregare. Con questi pensieri ruba l'amore alla preghiera perché la preghiera è un incontro di amore dell'anima con l'amore di Dio.

Il demonio ruba l'amore nella preghiera, per cui la preghiera senza amore è come un corpo senza anima; si prega, si dice il breviario, però, quando l'intenzione è morbosa, è segno che sia il passato, sia il seminario, sia la preghiera e la vigilanza, piano piano sono state messe da parte; adesso interessa trovare qualcuno che mi voglia bene, tra virgolette. Un sacerdote che va in cerca di qualcuno che voglia bene, cerca una creatura dalla quale vuole essere amato; il bene della creatura, se viene cercato da un sacerdote implicitamente, è segno che non ha più l'amore a Dio al quale ha consacrato la sua vita, non ha interesse al Regno di Dio e alla Chiesa. Le intenzioni sono molto nascoste; il sacerdote manifesta il suo interesse per qualche persona, ragazzo o ragazza, in tante maniere, gli rivolge tante attenzioni: a volte gli è molto vicino, altre volte cerca di tenerlo vicino dandogli degli impegni, degli incarichi o altro. L'intenzione dell'adescamento e di questa iniziale affettività, questo stato umano, questa condizione umana, può protrarsi per mesi, forse qualche anno, ma non troppo. Questo capita principalmente, specialmente, nei primi anni di seminario.

Quando l'affettività si infiamma sempre di più per le attenzioni reciproche o per incontri particolarmente familiari – come dice l'imitazione di Cristo – può succedere di tutto.

Questa è l'intenzione di un sacerdote nel cercare e trovare un'affettività che soddisfi il proprio cuore, poiché si sente solo; il motivo è un altro, non prega più, non vigila più, non medita, non ama più l'Eucarestia, non prega la Madonna, è rimasto solo, e satana gli ha detto: *Beh, ci penso io a darti le*

soddisfazioni. Ecco, quel ragazzo, quella ragazza ti possono dare soddisfazione per cui non resti solo.

L'intenzione, aiutata dalle intenzioni reciproche tue e dell'altra parte, possono farti camminare e andare incontro a delle cadute, forse precipizi, abissi.

Ho detto ieri che l'impurità, la presunzione e l'orgoglio spengono la fede, la luce viene spenta; l'impurità spegne le luci, l'orgoglio invece stacca la spina, non c'è più corrente per l'orgoglio.

Che succede nella conversione? Un sacerdote dopo un anno, due, tre, quattro, cinque anni, dopo che ha consumato in queste soddisfazioni peccaminose mondane, o perché colpito da grazia o per altri motivi personali, sempre pilotati dalla misericordia di Dio, ha voluto convertirsi, però satana aggiusta con astuzia la sua intenzione. In che maniera? È vero, non hai più l'intenzione di incontrarti con quella persona per peccare, però la conversione deve limitarsi soltanto a non peccare più, ma non a lasciare un rapporto con quel ragazzo, ragazza, quell'uomo o quella donna. È vero che non pecca più, però non ha la forza di sgomberare il cuore da questa presenza che ha tradito la tua identità sacerdotale. *Ma sì, ma non faccio nessun peccato.* È l'intenzione l'astuzia di satana: Tu non pecchi, non significa che devi lasciare. Tu ti accorgi che non puoi stare senza il conforto di un uomo, di una donna, inoltre ti dispiace che l'altra parte mostra con le lacrime, con atteggiamenti, una grande pena, un grande sconforto a motivo di questo distacco da un sacerdote che prima ha abusato della sua persona.

Allora, la conversione consiste nel non peccare possibilmente, ma non eliminare l'occasione del peccato.

E che succede? Avendo il cuore occupato da queste affettività, anche se in precedenza sono state molto gravi e adesso non più per tanti motivi, però il tuo cuore è sempre occupato da una creatura, e non avviene la conversione perché non c'è l'incontro con Gesù.

Tu hai lasciato, sì, è vero, quei peccati così umilianti, che hanno umiliato te e anche l'altra parte, però lasciare il peccato e non cercare e trovare Gesù è un'astuzia diabolica, per cui non trovando Gesù certamente dopo un anno, due anni, tre anni, tornerai di nuovo come il cane al vomito.

Qual è la maniera con cui tu puoi veramente realizzare la conversione? Devi avere il coraggio di dire al partner o alla partner: *Ognuno segua la strada che Dio sin dall'eternità ha voluto per me e per te.*

Attenzione però che lasciare non vuol dire non amare, anzi. Il distacco che tu fai da chi è stato complice con te del peccato è un distacco non soltanto fisico, ma anche mentale, affettivo, sensuale, e lo devi far riconoscere questo distacco. Ecco il coraggio: *Voglio riprendere la mia vocazione, voglio che non soltanto io ma anche tu segua la vocazione che Dio ti ha dato o di sposarti o di farti suora o altro.* Questo coraggio è il punto di partenza certo per cercare e trovare Gesù che si fa trovare certamente, lo ha detto Lui in tante parti: *“Cercate e troverete, picchiate e sarà aperto”* ecc. (cfr. Mt7,7). Non soltanto qui, ma in tante parti della Scrittura.

Iddio si fa trovare perché un padre, un fratello che chiede aiuto, che vuole cercare di eliminare questi forestieri del suo cuore, non sono forestieri come persone umane, perché le ha create Iddio, ma in quanto hanno portato col peccato, con affetti morbosi, la presenza del vero intruso che è satana.

A tanti sacerdoti è capitato questo: prima hanno adescato, prima ancora di adescare qualcuno si soddisfacevano col peccato impuro o internet o in altre maniere andando in luoghi in cui potevano essere soddisfatti guardando coppie di qua e di là eccetera; consumata questa esperienza, il Signore attende come il padre il figlio prodigo, ed ecco scatta la conversione. Ma in che maniera? Come ho detto prima, si lascia il peccato ma non il complice, il quale resta presente ancora nel cuore, col pericolo che in momenti di debolezza di preghiera o di vigilanza o di ascolto di un eventuale padre spirituale, il quale viene scartato nel momento in cui un sacerdote si trova in questa condizione, si ricada. Questo momento particolare di distacco dal peccato senza aver trovato e incontrato Gesù, viene coraggiosamente eliminato dall'intruso che è satana.

Non dovete pensare che io voglia mettervi in mente di allontanare il partner. No, no sempre carità con loro, grande carità, anzi dovete salvarvi e salvare; come siete stati complici del peccato, adesso dovete essere collaboratori di salvezza per te e per il partner, uomo o donna che sia.

Ma il punto particolare è questo: non ti fermare qui perché è astuzia di satana è farti fermare, star fermo qui: *Adesso non pecco più, però se non la vedo, non telefono, mi dispiaccio, ma non facciamo nulla di male, però la voglio in*

parrocchia, vicino all'ufficio. Sono tutte storie queste che impediscono il coraggio di dire: Io voglio essere sacerdote e prego perché tu cammini per la tua strada secondo il disegno di Dio. E ovviamente, se non c'è questo coraggio, non si cerca il Signore, non si ha la gioia, perché il nostro Dio è il Dio della gioia. Quel piacere miserabile che uno prova nell'impurità, quello passa, ma la gioia del Signore è eterna, perché è eterna la gioia Sua.

Se non riesci a metterti in comunione con Gesù, anche se incontri un sacerdote, un uomo di Dio, il quale riesce a far entrare dentro di te degli sprazzi di luce, di gioia soprannaturale, tutti questi flash e di sprazzi di luce e gioia soprannaturale vengono poi via via sfumati, perché c'è l'intruso dentro il cuore, cioè la presenza del partner col quale non si pecca più. L'intenzione è questa: *Io voglio convertirmi però non voglio lasciare perché non so stare senza quella persona o perché mi spiace che quella deve piangere a causa mia, e anche disperarsi, forse anche uccidersi.*

È abile l'astuzia di satana, non ti fa arrivare al coraggio, non ti fa sperimentare la gioia, la vera gioia che viene da Cristo. Dice la lettera agli Ebrei che satana addirittura tentò Cristo, gli furono presentate le gioie deliziose del mondo (cfr. Eb 12,2) ma Gesù abbracciò la croce perché la sapienza della croce è la sintesi di ogni beatitudine: beati gli afflitti, beati quelli che piangono, beati i poveri, beati i puri di cuore, beati i perseguitati.

Non si conosce ancora Cristo. Se non si ha questo coraggio, non si può conoscere Cristo, perché per conoscere Cristo bisogna che tu preghi, vigili e ubbidisci alla Parola di Dio; è necessario che entrino dentro di te lo spirito e la vita del Signore, per riprendere di nuovo a sentire nel cuore la sua presenza, non è necessario fisicamente, ma spiritualmente.

Perché, badate, ci può essere una strana durezza di cuore, in questo senso. Cos'è la durezza di cuore?

È la difficoltà della volontà a piegarsi alla volontà di Dio. Il cuore indurito, dice la Scrittura, non è qualcosa di astratto, vuol dire che la tua volontà non riesce a piegarsi alla Parola di Dio, all'insieme della Parola di Dio che è nella tua vocazione sacerdotale e nella tua vocazione cristiana.

Tanti sacerdoti quando arrivano ad avere questo coraggio si fermano: *Ma chissà cosa penserà, che non voglio più bene, non so stare senza di quello.* Il demonio ti gioca, e può darsi che fino adesso satana ti abbia giocato, e tu stai

sotto il suo giogo e giogo, per cui non riesci poi ad assaporare le gioie dello spirito. E se tu non assapori le gioie dello spirito, ovviamente, stai sempre lì in pericolo a continuare a riprendere il rapporto peccaminoso dopo due, tre, cinque anni, e si ritorna come il cane al vomito.

È questa la situazione di tantissimi sacerdoti che io ho conosciuto, confessato, e anche prelati.

Ovviamente da solo non ce la fa un sacerdote a risolvere il problema, c'è bisogno di essere aiutati, e non soltanto dalla grazia di Dio ma - dice san Paolo - *lasciatevi aiutare, lasciatevi riconciliare con Dio* (cfr. 2 Cor 5,20). Non basta soltanto la grazia di Dio, perché il tuo cuore non riesce ancora ad aver un discernimento veramente oggettivo della Parola di Dio, del tuo io, del mondo, del partner, non riesci ancora ad avere un discernimento molto lucido molto chiaro per seguire la verità.

E in questa situazione si trovano tanti sacerdoti del mondo.

Ecco, l'astuzia di satana.

C'è sempre chi conosce l'intenzione del sacerdote a scuola dove insegna, in parrocchia, nel campeggio, negli incontri con i giovani, chi va a vedere l'intenzione di un sacerdote il quale ha adocchiato un ragazzo, una ragazza, che presume che sia la persona adatta per realizzare la sua vita mancante di una complementarietà.

Il sacerdote che non domina la sua fragilità si vede subito: il suo volto cambia. Noi saremo trasfigurati in Cristo, se tu lasci la Parola di Dio, lo spirito e la vita di Dio e segui lo spirito del mondo, lo spirito di satana, che parlano attraverso il tuo io, è chiaro che ti manca il discernimento: *E adesso che devo fare? Lasciare non posso, adesso mi accontento di non peccare più.*

Questo succede sempre quando non hai realizzato la conversione, sei sempre in pericolo, hai sempre il cuore indurito. *Perché mi è successo? io prego, vado agli esercizi, vado a san Giovanni Rotondo, a Santiago de Compostela, di qua e di là, come mai sto sempre così? Sì, perché non hai avuto ancora il coraggio di decidere. Questo è il punto di partenza della conversione, il coraggio di riprendere il disegno di Dio e da parte tua e da parte del complice. Se non si fa questo si perde tempo ad ascoltare, ascoltare, ascoltare. Per questo io sono molto perplesso quando ci sono gruppi di studio così detti, perché nei gruppi di studio non si dice veramente quello di cui si ha bisogno,*

la verità. È vero, alcune cose si dicono, ma in modo molto superficiale. Ci vuole la preghiera e l'aiuto del padre spirituale.

Quando c'è questa situazione non ci si confessa bene. Già prima non ci si confessava bene o per la vergogna o perché satana è riuscito a convincere che non sono peccati, che non esiste Dio, non esiste l'Inferno, e si cammina avanti così come un uomo del mondo ateo e materialista. È chiaro che se non ti lasci aiutare da un umile sacerdote andrai avanti sempre così. E chi ti salverà? In punto di morte bisogna confessarsi bene da un buon sacerdote che ti assolva; è facile confessarsi superficialmente: che peccati hai fatto? Tutti, io chiedo perdono al Signore, che Lui mi perdoni nella Sua misericordia. Certo, la misericordia di Dio è infinita però a monte queste cose non le hai rinunziate. Sì, puoi dire tutte queste cose, la misericordia di Dio può accogliere anche queste tue ultime espressioni della vita, perché Lui è misericordioso, però avrai il tempo per dire queste parole al Signore?

I punti della durezza del cuore sono diversi. Non si riesce, dopo l'adescamento e l'affettività o altro, a lasciare. Ecco la durezza di cuore a confessarsi bene. Dopo aver lasciato il peccato, c'è la durezza di cuore: *Sì, non pecco più, però non riesco a non telefonare, non parlare.* Ecco, la durezza di cuore. Poi la durezza di cuore quando non c'è il coraggio di dire chiaramente qual è la mia e la tua strada, non si ha più il coraggio nemmeno di cercare e trovare il Signore, perché l'intruso che sta dentro, satana, ti impedisce continuamente. Anche se tu dovessi trovare un uomo di Dio, un santo sacerdote, se non c'è l'intervento proprio diretto di Gesù, della Madonna, e di padre Pio, è difficile dire tutto in confessione. E quando non c'è la confessione, si getta via, si fa saltare in aria la misericordia di Dio.

Prima di dirvi queste cose ho pregato dinanzi a Gesù sacramentato: Gesù dammi Tu le parole, parlaci Tu, non far parlare me che sono indegno di dire le Tue parole.

Ma qual è la conclusione? Gesù vi dice: *Io continuo a cercarti per trovarti.* - Che bello! - Continuo a cercarti per trovarti. A differenza di quello che tu pensi e fai, non mi cerchi perché non mi vuoi trovare. Hai trovato l'altro: *O con me o contro di me* (cfr. Lc 11,23). - Se non cerchi Cristo, cerchi l'altro -. Ma Io credo in te e spero che un giorno tu possa trovarmi.

Sant'Agostino aveva gli stessi tormenti, pure lui, da un'amica ha avuto un figlio: Adeodato. Diceva: *"Troppo tardi ti ho trovato, o Signore"* (Confessioni 10.27.38).

Che importa? No, non è mai tardi. Che bello!

Una volta che un'anima ha lasciato l'esperienza del peccato, deve lasciare tutto, non soltanto l'esperienza del peccato che affascina. Il peccato presenta delle gioie deliziose, dice la lettera agli Ebrei. Non si possono negare queste gioie, però in confronto alle gioie soprannaturali che vengono appunto da Cristo, da Dio, e che sono gioie dell'eterna beatitudine in Cielo, non c'è confronto. Non c'è confronto nemmeno tra le sofferenze, dice san Pietro, e le gioie, la beatitudine, che avremo in Cielo, anche su questa terra. Beati i poveri, beati gli afflitti, beati quelli che piangono. Sono beati su questa terra non soltanto di là.

Queste cose non si credono più perché satana ha inchiodato dentro il cuore l'idea che non è possibile lasciare: *Senza di questo non so vivere, non riesco a lasciare, e se lascio il partner deve sempre, almeno come figura, essere visibile o ascoltabile, perché non posso stare senza questo conforto del cuore.* Dio non ti ha creato per questo, ti ha creato per Lui, sei nato da Dio, sei creato per Iddio e devi incontrarti con Dio, con Cristo, al quale il Padre celeste ha affidato il giudizio particolare e universale.

La Madonna ti aiuta a non arrivare fino all'abisso – *Abyssus Abyssum Invocat* (l'abisso chiama l'abisso) – però l'aiuto più grande che la Madonna ti dà è il coraggio per incontrarsi con suo Figlio, ti aiuta a lasciare il peccato, a staccarti anche da chi è stato complice di peccato, ti aiuta anche per poter incontrare suo Figlio e farti conoscere gli inganni di satana e del mondo, del tuo io, forse ancora presenti in questo momento della tua vita sacerdotale.

<<*Senza l'amore alla croce non si può avanzare lungo la via della perfezione cristiana*>>.

San Pio

Concupiscenze, fede, confessione

Vi dirò tre piccoli pensieri.

Un pensiero l'ho già sottolineato in questi giorni: le concupiscenze della carne spengono le luci della fede mentre la presunzione e l'orgoglio staccano la spina.

Il secondo pensiero: con una buona confessione Iddio perdona e dimentica. Nel perdono ridà tutte quelle grazie che sono necessarie per l'adempimento della propria identità, come cristiano, come sacerdote, come vescovo; purché il pentimento sia sincero, il perdono è totale e il Signore dimentica tutto.

Attenzione però: una volta che con una buona confessione abbiamo recuperato la fede, la speranza e l'amore, satana è molto abile a farla perdere di nuovo. Come? Non facendoci fare le opere che noi nella confessione insieme con il proposito abbiamo promesso di fare.

Senza le opere la fede muore.

Il terzo pensiero è questo: se noi facciamo le opere della fede, Dio perdona i peccati e ci fa recuperare tutto quello che abbiamo perduto facendo il male. Davide per es. che ha commesso tanti peccati, è diventato l'antenato primario di Gesù. Quando passava Gesù, gli ammalati gridavano: *o Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di noi.*

Avete sentito alcuni brani del Salmo 50 in cui Davide in tante maniere dinanzi al Signore dopo aver chiesto il perdono dei peccati, ha recuperato tutto quello che ha perduto nella vita passata e non soltanto per quella donna che lui ha tolto al marito che ha fatto uccidere, ma tanti altri peccati che egli ha commesso.

Attenzione alle concupiscenze della carne e alla presunzione; dopo una confessione fatta bene facciamo seguire di fatto le opere che sono conseguenti al proposito, perché nonostante la fede sia stata ridonata al tuo cuore, senza le opere buone la fede muore.

Se noi manteniamo veramente il santo proposito fatto nella confessione, veramente sincera, Iddio fa recuperare tutta la vita passata come ha fatto con Davide il quale, non dimentichiamo, è santo.

Vi dico tre pensieri che porterete nel cuore.

Il primo pensiero: amate tanto la Madonna perché l'ora di Maria è l'ora della Chiesa.

Il secondo pensiero: vi assicuro che in tutte le Messe io pregherò tanto tanto per voi e per tutti quelli che avete nel vostro cuore.

Il terzo pensiero è questo: pregate anche per me, per i nostri cari sacerdoti, per la Madre della nostra famiglia dei Servi della Sofferenza.

Tutti quanti adesso diamo la benedizione a tutti i sacerdoti del mondo.

<<Viva Gesù, che mi fa entrare a far parte dei suoi dolori, che diventano soavi e soffribili non lontano dalla croce di Gesù. Così tutto diventa facile per l'anima>>.

San Pio

La carità

(2 Sam 12, 1-7. 10-17; Sal 50; Mc 4, 35 – 41)

Cosa è la carità? La parola carità viene dal greco χάρις - χάριτος, vuol dire dono, ma quale dono? Il dono primario è Colui che è la carità. Dice S. Giovanni che «Dio è carità» (1Gv 4, 7). Dunque il primo dono della carità è proprio chi è la carità, cioè Dio; ovviamente il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, la carità è un dono, e il dono cosa è? È un bene gratuito, o ricevuto oppure dato.

Certamente Dio non ha ricevuto da nessuno questo dono così grande, però proprio perché non lo ha ricevuto da nessuno, tutta la potenza che Dio ha nel dare il dono, è verso gli altri. Come Dio ha comunicato, ha effuso la sua carità, questo dono? Se guardiamo un po' tutto l'universo, il cielo, la terra, dobbiamo dire che al principio il Signore, il Padre celeste ha dato in dono se stesso, il suo spirito, la sua vita al Figlio.

Il Padre ha dato la vita, il Figlio ha ricevuto la vita; poiché Dio è carità e il Figlio è della stessa natura del Padre, anche il Figlio di Dio è carità. La carità data e ricevuta nella Trinità non è solo un dono, ma è una persona: lo Spirito di Dio, dato dal Padre, lo Spirito di Dio ricevuto dal Figlio, e poi ovviamente naturalmente lo Spirito di Dio che è nel Figlio non può non essere donato al Padre.

Questa persona dello Spirito di Dio è lo Spirito Santo. Il dono del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ad extra è stato innanzitutto dato a tutti gli Angeli.

Quale è il dono più grande che Dio dà alle creature esistenti e viventi? A quelle viventi è la vita, a quelle che non hanno la vita, che non sono viventi, dà l'esistenza. Badate che l'esistenza è anche un dono grande come per es. ai minerali. Ecco, gli Angeli, poi tutta la creazione materiale, poi gli uomini.

Se voi volete veramente onestamente andare in cielo, in terra e dovunque, voi vi accorgete che tutto è dono di Dio. Badate che anche i demoni sono un dono di Dio, non come demoni, ma come creature, lo stesso inferno è stato creato da Dio – è chiaro che l'inferno è la ricompensa che hanno meritato i demoni quando si sono ribellati a Dio – ma è chiaro anche che il discorso è diverso; se girate tutto l'universo, tutto è dono di Dio, tutto è amore, tutto è carità.

In modo particolare il Padre celeste ha voluto dare proprio la sua carità, il suo amore, ha voluto partecipare il suo amore all'uomo: «*facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*» (Gn 1, 26).

Certamente l'immagine non è della stessa natura, della stessa realtà di Dio, noi però abbiamo una immagine e somiglianza particolare, perché Dio ci comunica il suo Spirito e la sua vita in modo diverso: ce la partecipa e, poiché il suo Spirito e la sua vita è amore, ci partecipa il suo amore. Quindi, noi uomini dinanzi a tanti doni che ci sono nell'universo, abbiamo questo grande ministero di donare, di manifestare la carità del Padre celeste a tutte le creature specialmente amare Dio, amare gli Angeli, amare i nostri fratelli, amare tutte le creature. Come è bello!

Quindi, noi partecipiamo dell'amore di Dio e siamo un particolare dono del Signore, perché abbiamo l'immagine e somiglianza di Dio e dentro di noi c'è l'amore – poiché siamo «*consorti della divina natura*» (2Pt 1,4) – Che bello!

Guardate che l'amore comporta anzitutto il bisogno intrinseco del dono dell'amore di donarsi agli altri, però Dio ha affidato alla volontà dell'uomo, che è l'amministratrice dell'amore, di amministrare i doni dell'amore. Che bello! Che grande!

Ma in concreto: come l'amore di Dio viene comunicato viene manifestato e dato? Attraverso le opere buone. Poiché l'amore che abbiamo è partecipazione dell'amore di Dio, dobbiamo amare anzitutto Dio. Nulla deve essere anteposto a Dio; e poi dobbiamo amare tutte quante le creature, quelle del cielo e quelle della terra, sia gli esseri viventi e gli esseri esistenti. E' chiaro però che nella condizione attuale, gli uomini per il peccato originale sono fragili, per cui questo amore, che abbiamo dentro di noi, deve superare le fragilità degli altri; l'amore che supera le fragilità si chiama misericordia, per cui noi in questo anno della misericordia dobbiamo rassomigliarci, essere immagine e somiglianza di Dio. Dobbiamo amare di più il Signore e il prossimo, ma non dimentichiamo che, se l'amore che abbiamo è partecipazione dell'amore di Dio, per mantenere sempre autentico questo amore, bisogna che stiamo sempre uniti a Dio che ci ha dato l'amore, ci sostiene con il suo amore che ci ha partecipato, e dobbiamo amare i nostri fratelli e le nostre sorelle; dobbiamo superare le fragilità del prossimo per poterli amare, questo si chiama appunto misericordia.

L'esempio lo ha dato Gesù. Egli ha superato l'impedimento più grande: il peccato, che è l'inimicizia più grave che si può avere con Dio, ha superato il peccato, però il superamento gli è costato il sacrificio sulla croce. Lui lo ha fatto ben volentieri perché ci vuole tanto bene, e poi dopo il perdono, ci ha dato insieme al perdono anche il dono della vita divina. Che bello!

Si può dire che noi ci aggiriamo sempre nella carità di Dio; però noi uomini, per essere veramente molto concreti, dobbiamo avere un amore misericordioso come quello di Gesù. D'altra parte Egli ci ha amato perdonandoci, e noi dobbiamo amare attraverso il superamento delle nostre debolezze e fragilità. Tenete presente che la misericordia di Dio ci accompagnerà sino alla nostra morte, ed è chiaro che la misericordia di Dio, questo amore di Dio misericordioso, si completa mediante il premio che noi avremo in Paradiso. Anche nella gloria c'è l'impronta della misericordia di Dio; per questo la misericordia di Dio è infinita ed eterna.

È tanto l'amore di Dio Padre e del Figlio, che lo Spirito Santo è stato mandato a posta per suggerirci e darci la forza per poter amare; Lui è l'amore del Padre e del Figlio, ed è l'amore della Chiesa; la Chiesa è dispensatrice dell'amore e della carità di Dio, mediante il suo ministero, specialmente sacerdotale e delle anime consacrate, amministra sempre l'amore di Dio mediante le opere della misericordia di Dio, amore, amore, amore.

E' chiaro che Satana odia Dio, odia la carità di Dio, odia tutti quelli che hanno la partecipazione dell'amore di Dio. I demoni hanno rifiutato l'amore di Dio con la ribellione a Dio, ora lottano contro tutti coloro i quali hanno l'immagine e la somiglianza di Dio, dove c'è l'amore di Dio, la misericordia di Dio.

I santi tante volte partecipano nell'amministrazione del perdono, assumendo anche l'espiazione dei peccati; Padre Pio ha assunto anche, come faceva sempre, il prezzo dell'espiazione dei peccati. A tanti ha detto: *“mi sei costato il prezzo del mio sangue, il maggiore prezzo del mio sangue”*.

Satana ha rifiutato il perdono e la misericordia, è contro la misericordia. Come vedete l'amore di Dio verso tutte le creature, gli Angeli del Cielo, gli uomini, ogni bene è espressione dell'amore del Padre.

Chi odia per sé e anche per gli altri, la misericordia, l'amore? Satana, quindi dobbiamo stare lontani da lui. Dobbiamo pregare e rimanere sempre saldi nel

Signore, e pregare il Signore che ci dia la forza di stare lontano da ciò che ci impedisce le opere di misericordia; specialmente adesso in questo anno della misericordia dobbiamo cercare di alimentare l'amore di Dio in noi, mediante l'ubbidienza alla sua Parola, la preghiera, non dobbiamo fermarci all'ubbidienza alla volontà di Dio. Saremmo egoisti, se noi riceviamo dal Signore dei doni e poi non li diamo con la carità, con la misericordia.

Adesso noi assistiamo a un episodio unico sulla terra. Don Marcel che celebra questa Messa, è come il Padre celeste, il quale ha donato con la sua carità il Figlio. Noi ringraziamo con la preghiera che suo figlio ci ha insegnato, ringraziamo il Padre celeste.

Badate che il Padre celeste ha generato il Figlio, ha dato il Figlio. Adesso noi ringraziamo il Padre celeste con il Padre nostro, perché lui adesso darà il figlio di Dio a noi.

Come è buono il Padre celeste! la sua paternità ci ha dato il Figlio prima con la consacrazione, poi con la comunione; ci dà proprio il Figlio di Dio fatto uomo. Che bello! Grazie Padre celeste.

Adesso diciamo insieme con questi figlioli la preghiera che Gesù ci ha insegnato.

<<Pensa che sul Calvario Gesù ha operato la nostra redenzione e sul Calvario deve compiersi la salvezza delle anime elette>>.

San Pio

INDICE

- Presentazione.....	3
- Gesù è il Cristo	5
- La vera bellezza del sacerdote	7
- Gesù si comunica con la Parola di Dio, l'Eucaristia, la carità	14
- La messe è molta, ma gli operai sono pochi.....	17
- Fedeltà al progetto di Dio.....	19
- La fede, la speranza e la carità	25
- Il pentimento e il perdono	31
- L'astuzia di satana nell'impedire la conversione	35
- Concupiscenze, fede, confessione	43
- La carità	45
-	